

Maria Grazia Gregori

SCUTARI Raccontare l'Italia, la sua difficoltà ad accogliere lo straniero, il suo serpeggiante, diffuso razzismo magari ammantato di paternalismo, le sue recenti polemiche contro la satira, le sue illiberali «liste nere»... Inutile nascondersi dietro un dito: ci vuole coraggio. E ce ne vuole moltissimo se lo si fa dall'altra parte dell' Adriatico, dall'Albania, da dove partono a migliaia pieni di speranza verso questo paese di Bengodi che ai loro occhi è l'Italia, «l'America» dei più poveri. Forse solo a un personaggio unico come Paolo Rossi, stravagante e provocatorio ma con i piedi ben piantati per terra, poteva venire in mente una cosa come questa: parlare dell'emigrazione e, allo stesso tempo, parlare di noi e del mondo globalizzato di cui facciamo parte. Succede in *Il signor Rossi contro l'impero del male* scritto dall'attore-regista con Carlo Gabardini e prodotto dall'Agidi di Paolo Guerra, andato in scena con grande successo e infinite risate a Scutari, Albania, in una sera piovosa dell'ultimo giorno di Ramadan.

Eccolo dunque il nostro Paolino sul palcoscenico del Teatro Migjeni (Migjeni è stato il grande poeta della libertà e della passione, morto a soli 27 anni in esilio, a Torino), costruito dai russi negli anni Cinquanta poi andato in rovina e ricostruito grazie agli sforzi uniti della Regione Emilia Romagna, di Emilia Romagna Teatro che ormai da anni operano qui in sintonia, fra gli altri, con l'Ambasciata italiana di Tirana, il Consolato d'Italia a Scutari e l'Unops, un'associazione sotto l'egida delle Nazioni Unite per l'attività di cooperazione nei Balcani. Fedele alla sua noeme di «Firenze di Albania», Scutari, città di grande tolleranza religiosa, dove al suono della campana risponde il canto del muezzin, dove il regime filocinese di Enver Hoxha eresse un «Museo dell'ateismo» oggi smantellato e sede della Banca italo-albanese, ha un vero e proprio culto per gli attori: nel giardino che circonda l'edificio teatrale che sventa superbo nel vuoto pneumatico di una grande piazza, sono stati piantati dei piccoli alberi in ricordo dei grandi attori morti, «perché qui - ci racconta Paolo Rossi - l'attore è davvero qualcuno d'importante». Proprio vero: malgrado la città dopo le otto di sera sia al buio e per muoversi siano

“ La satira politica è un divertente atto di violenza immaginativa. Un paese che proibisce la satira politica è governato da uomini che hanno paura persino delle loro ombre. Anche quando va via la luce. Benvenuti in Italia ”

Paolo Rossi a Scutari: cari albanesi, questa è l'Italia di serie B(erl..)

necessarie le torce, il quartiere in cui si trova il teatro, per permettere agli attori di provare, ha beneficiato della luce elettrica fino a tardi con gente su e giù per le strade mentre ovunque si ascolta Celentano che, dopo essere stato proibito ai tempi del socialismo reale, è un vero e proprio mito. Paolo Rossi a Scutari non è stato un colpo di testa, ma una vera e propria scommessa, vinta, di fronte a un pubblico entusiasta aiutato da brevi riassunti in albanese dei quadri di cui si compone lo spettacolo: tutti masticano un po' d'italiano, hanno i tempi giusti di fronte alla battuta (la stessa cosa, con un pubblico composto soprattutto di giovani, si è ripetuta l'altra sera nella Sala Black Box della capitale Tirana), affascinati dalle improvvise, spiazzanti discese

“ «Il signor Rossi contro l'impero del male» è andato in scena nel teatro di una città dove alle otto di sera non c'è più luce per le strade... ”

di Rossi in sala, dalla sua capacità di coinvolgere il pubblico nei suoi monologhi. Ma perché l'Albania? «Avevo una gran voglia di andare in giro per il Mediterraneo, ma verso est - spiega. Avevo pensato anche a Sarajevo poi si è delineata questa possibilità di Scutari che mi ha messo a diretto contatto con persone straordinarie, che vivono una vita dura, piena di difficoltà. E il nostro spettacolo ne ha tratto giovamento, è cambiato confrontandosi con i loro problemi, ma anche con il loro entusiasmo contagioso per la nostra compagnia multietnica (Stefano Bembi, Emanuele Dell'Aquila, Jun Ichikawa, la protagonista di *Cantando dietro i paraventi* di Olmi, Kais Boumaiza, Aicha, Alex Orciari e Rufin della Costa d'Avorio)». Anche i giornalisti italiani che sono qui hanno fatto come Paolo Rossi un viaggio all'incontrario che ha spazato via tanti luoghi comuni, che ha permesso di intuire che cosa significhi davvero essere figli di un paese contraddittorio fra povere case, fiumi e laghi, grandi distese di campi, piccoli asini bigi e neri, mucche e pecore, cavalli, cani randagi, bambini, donne vestite all'occidentale o con il costume tradizionale dagli ampi pantaloni bianchi, Mercedes scalagnate e nuove fiammanti, povertà e telefonini ultima generazione.

A Scutari e nel suo territorio dove è al potere una coalizione di centro-destra il



Paolo Rossi sul palco di Scutari assieme a Jun Ichikawa

teatro è - e resta - un piccolo miracolo con le sue due compagnie di attori che però, per sopravvivere, fanno tutti un altro lavoro. Basti pensare che il parco luci del Teatro Migjeni - ci racconta il responsabile Pasko detto Paci, che ci lavora dal 1972 - risale per certi aspetti al 1939: un «paesaggio» inverosimile di valvole di ceramica bianca dove c'è ancora un proiettore del tempo di Hitler, qualcosa del tempo di Stalin, ma anche reperti della DDR, della Polonia comunista e dei cinesi. Anche Raidue, anni fa, ha lasciato delle apparecchiature.

L'Italia conserva un incredibile appeal qui a Scutari tanto che il console Roberto Orlando ha potuto organizzare per un mese una rassegna cinematografica dedicata a Roma capitale d'Europa dove l'ultimo Bellocchio sta accanto a *Spartacus* di Kubrick, Rossellini a Citti, Sofia Loren a Moretti, Fellini a Pasolini. E se cammini per le strade o entri in un caffè con Giovanni Storti

del celeberrimo trio Aldo, Giovanni e Giacomo, che è qui per vedere il lavoro del suo amico Paolo, tutti lo riconoscono, lo circondano e vogliono farsi fotografare con lui. Proprio qui Paolo Rossi, lavorandoci duro per quindici giorni, ha messo in piedi un varietà italiano all'antica composto da scene e monologhi, fra Raimondo Vianello

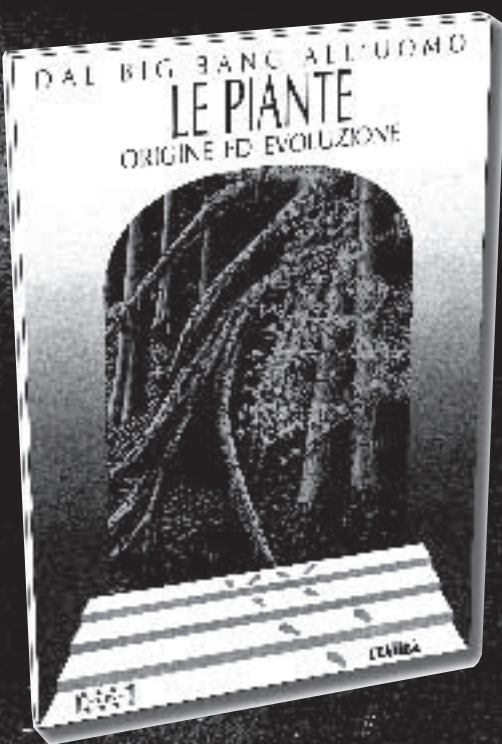
“ L'artista ha raccontato delle nostre manie, dei nostri vizi, di quelli del potere, fino a Bush. Li lo conoscono, capiscono e ridono molto... ”

e William Burroughs, scandito dalle musiche scelte da Franco Battiato che mescolano una serie di cover degli anni Settanta. Uno spettacolo visionario e surreale «senza vergogna», con l'idea di spiegare, pur non avendola ancora capita davvero, l'Italia com'è fuori da qualsiasi mito. Un'Italia dove «se un capo ruba non si scusa, ma va in televisione e dice "L'ho fatto per il bene di tutti" e poi racconta una barzelletta». Dove «la democrazia è gestita dagli sponsor e guidata dai presentatori», e parlare di asse del bene contro l'asse del male può fare impressione, mandare in tilt totale magari sviluppando una politica estera che si può spiegare così: io faccio una guerra a te prima che tu faccia un attentato a me; guerra preventiva contro terrorismo preventivo. Di questo racconta Paolo Rossi con l'aiuto di un siparietto brechtiano (un semplice lenzuolo bianco steso a mezza altezza) qualche sedia e dei suoi attori musicisti guidati da Emanuele Dell'Aquila. Ma racconta anche dell'atteggiamento degli italiani di fronte agli stranieri: esilarante l'attesa al tram dove due amici si sentono circondati e messi in minoranza da una gran massa di stranieri visti secondo i più triti luoghi comuni; la rappresentazione della sbandata famiglia televisiva pronta a tutto pur di finire nel reality show. Quella del signor Rossi è una grottesca denuncia contro la vita affluente: la bestialità dei video games; il «kamikaze estetico» interpretato in parrucca femminile con il suo phon da ottomila watt come arma letale, che al grido di «Esteristi di tutto il mondo unitevi!» teme più le rughe che la morte; l'inquietante monologo sull'acquisto di un'autobomba; il racconto di un italiano uscito con il sedere per terra dal crac Parmalat e Cirio. Ma racconta anche della famiglia Mustafa in un condominio italiano dove lei vuole fare l'amore e lui invece vedere Bush alla televisione; di Clinton e di Monica Lewinsky. E ovviamente di lui, George W Bush, annunciato dalla sigla del serial *Bonanza*, cow boy che dispensa come saggezza in pillole una serie di incredibili detti incredibili ma veri. Due per tutti: «Quando ero ragazzino il mondo era pericoloso e sapevi esattamente chi eravamo noi e chi erano loro. Oggi non siamo più tanto sicuri di chi erano loro, ma sappiamo che ci sono» e la misteriosa, surreale affermazione «so bene che l'essere umano e il pesce possono convivere pacificamente». Scandito da musiche intriganti a partire dalla celeberrima *Satisfaction* dei Rolling Stones, guidato da Rufin, nero in abito bianco che ci parla dei tempi neri che stiamo vivendo («Io dico io che me intendo»), *Il signor Rossi contro l'impero del male*, che raggiungerà la sua forma definitiva dopo una lunga serie di prove aperte fra un mese circa, è una straordinaria, politica presa di posizione contro l'incomprensione. Se questo ci viene dal paese delle aquile per bocca di un comico italiano che tutti capiscono e che tutti chiamano per nome, beh, c'è da nutrire qualche speranza.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo. Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



Domani in edicola **LE PIANTE** con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 1° dicembre

GLI ANIMALI



for a living planet



Le sostanze chimiche nocive stanno leggermente cambiando il mondo.

Contenitori di sostanze tossiche. Ecco cosa rischiano di diventare gli animali, con tutti i prodotti nocivi che si accumulano giorno dopo giorno nel loro organismo. La nuova Regolamentazione Europea REACH, se approvata, identificherà queste sostanze e tu, firmando la petizione, potrai chiedere di eliminarle. Informarti sulle iniziative della Settimana contro la chimica nociva: www.wwf.it - tel. 06.844971



Svelenati. L'antidoto sei tu.